Governo. Il bilancio del premier per i primi cento giorni: «Manovra rivoluzionaria, frena la spesa e non aumenta le tasse»

Berlusconi: «Impegni rispettati»

«L'appello del Colle al dialogo? È il mio auspicio ma il Pd sia leale o avanti da soli»

Luca Ostellino
ROMA

Lo ha detto ai suoi ministri, complimentandosi per quanto fatto finora, e lo ha ribadito ieri pubblicamente, tracciando un bilancio più che positivo dei primi cento giorni di governo. Silvio Berlusconi può andare in vacanza nella sua amata Sardegna decisamente soddisfatto, certo di avere svolto al meglio la prima fase della sua nuova esperienza a Palazzo Chigi, rispettando gli impegni presi con gli elettori, e fiducioso per il futuro. Anche per quello più prossimo, che attende l'Esecutivo alla ripresa dopo la pausa estiva, in un autunno che, secondo il premier, per una volta non si preannuncia «caldo».

«Avevamo promesso più sicurezza – ha sottolineato ieri sera Berlusconi ai microfoni del Tg1, al termine di una nuova giornata passata a Napoli e del lungo incontro in Prefettura sull'emergenza rifiuti – e abbiamo fatto dei provvedimenti che danno più sicurezza, che tengono sotto controllo l'immigrazione clandestina e che portano "l'Esercito del bene" dei nostri militari a contrapporsi "all'Esercito del male" in difesa dei cittadini». Il presidente del Consiglio ricorda poi la promessa di aiutare le famiglie italiane e l'abrogazione dell'Ici. Ma soprattutto si sofferma sulla «mossa rivoluzionaria» che ha portato all'approvazione di una legge di bilancio per i prossimi tre anni.

LA RIPRESA DOPO L'ESTATE
«Non ci sarà alcun autunno caldo: su sicurezza, immigrazione e potere d'acquisto abbiamo mantenuto le promesse»

Una Finanziaria, sottolinea il premier con evidente soddisfazione, «veramente rivoluzionaria perché evita gli incrementi della spesa, taglia sprechi e privilegi, non comporta nessun aumento delle tasse, non mette le mani nelle tasche degli italiani». Una manovra innovativa, insiste ancora Berlusconi, «che eviterà l'assalto alla diligenza autunnale». Insieme alla soddisfazione il premier non nasconde il suo ottimismo. «Il nostro è un cambio di rotta rispetto alle politiche passate», spiega, lanciando un primo messaggio all'opposizione: «Credo che non ci sarà nessun autunno caldo alla ripresa. Le opposizioni si mettano l'anima in pace: se vogliono manifestare, manifestino pure. Ma se vogliono manifestare contro la Finanziaria, questo è come protestare contro la grandine...», ironizza il leader del Pdl.

Che non esita comunque a fare proprio l'appello del capo dello Stato Giorgio Napolitano per un ritorno alla ripresa autunnale a un clima sereno e di confronto sulle riforme. «Il suo auspicio è anche il mio», assicura Berlusconi, tornando però, come aveva già fatto nei giorni scorsi, ad ammonire gli avversari politici: «Per avere un dialogo – avverte il premier – bisogna avere rispetto degli altri e comportamenti leali. Finora non abbiamo verificato questo atteggiamento nell'opposizione». Berlusconi lascia comunque le porte aperte al dialogo: «Se l'opposizione cambierà atteggiamento ne saremo felici», assicura, avvertendo però che, in caso contrario, «andremo avanti per realizzare le riforme che abbiamo garantito agli elettori». Un punto su cui il premier è apparso decisamente determinato, lasciando intendere chiaramente la volontà del centro-destra di procedere anche da solo, forte dell'ampia maggioranza parlamentare che sostiene il Governo.

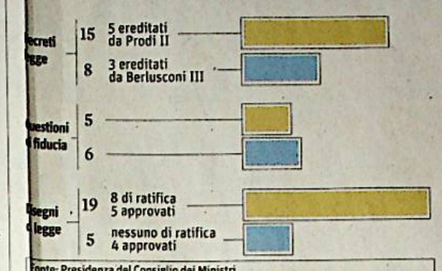
Berlusconi, infine, dopo giorni di silenzio, è intervenuto anche per dire una parola chiara sull'invito agli atleti italiani a disertare le Olimpiadi di Pechino. «È stata una proposta isolata e personale», chiude la polemica. «Il Governo ha deciso di inviare i nostri atleti - spiega anzi - e quando si fa una cosa la si deve fare completa. Le Olimpiadi sono un segno di fratellanza. La difesa dei diritti dell'uomo è qualcosa di cui ci si deve preoccupare con continuità e non solo in un'occasione come quella delle Olimpiadi».

VISTO DALL'ESTERO

Economist: duri con il crimine indulgenti sulla corruzione

«Aria da emergenza nazionale?» Sul fronte della lotta al crimine, il governo italiano ha scelto «la linea dura» ma continua «ad essere indulgente nei confronti della corruzione»: lo scrive il settimanale «Economist» in un articolo nel numero in edicola oggi. «L'Italia non è la Colombia ma potrebbe iniziare ad assomigliarle», aggiunge il settimanale britannico che pubblica una foto (due soldati armati per strada in una città italiana) accompagnata da una didascalia. Sul dispiegamento di 3mila militari con funzioni di ordine pubblico si chiede il perché tiri un'aria da «emergenza nazionale»

Il confronto



Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri

INTERVISTA | Elio Vito | Ministro per i Rapporti con il Parlamento

«Governo corretto, ora i regolamenti»

Riccardo Ferrazza
ROMA

Nei suoi primi cento giorni il Governo ha fatto la sua parte per garantire un corretto rapporto con il Parlamento: uso dei decreti legge solo «in caso di reale emergenza» e ricorso alla fiducia «in un numero limitato di casi». Ora però, dice Elio Vito, 47 anni, ministro per i Rapporti con il Parlamento, spetta alle Camere riscrivere i regolamenti per rendere più fluida l'azione dell'Esecutivo e garantire allo stesso tempo il ruolo dell'opposizione.

Ministro, in questo avvio di legislatura avete "doppiato" il Governo Prodi per numero di decreti: 15 contro 8. Se il buon giorno si vede dal mattino, c'è da temere per il futuro...

Nella fase di transizione da una legislatura all'altra la decretazione d'urgenza è fisiologica: in cinque casi si trattava, infatti, di un'eredità del precedente Governo. Per il resto ci siamo attenuti al criterio dell'«effettiva esigenza»: prestito ponte Alitalia, emergenza rifiuti, sicurezza e anticipo della manovra fiscale. Poi, a differenza del centro-sinistra che li considerava Ddl di "serie B", abbiamo dato attenzione alla ratifica di trattati. Con il ministro degli Esteri Franco Frattini studiamo la possibilità di un Ddl sul modello di quello "comunitario" che raccolga tutte le ratifiche.

Sulle questioni di fiducia avete fatto meglio di Prodi: cinque a sei. Ma il Professore aveva una maggioranza risicata. Voi no.

«Si può ancora migliorare il lavoro delle Camere, dall'Esecutivo uso moderato di decreti e fiducia»

I suoi numeri erano traballanti solo al Senato e le sue erano sempre scelte tattiche. Nel nostro caso, invece, nonostante 15 decreti, la questione di fiducia c'è stata solo 5 volte. E in appena tre casi si trattava di decreti.

Il presidente della Camera si è augurato che decreti e ricorso alla fiducia rientrino nella normalità.

La soluzione deve venire dal Parlamento, dove il Pdl ha depositato i testi di riforma del regolamento di Camera e Senato. Lì c'è la risposta ai problemi degli ultimi anni: stop ai maxi-emendamenti, attribuzione al Governo di un ruolo più incisivo nella definizione dell'ordine del giorno e nel calendario parlamentare. Anche sui decreti c'è un cambiamento significativo: viene introdotto il contingentamento dei tempi. Una norma che già esiste ma che, per convenzione, è rimasta "congelata".

Nella legislatura 2001-2006 ci furono alla Camera 138 «question time» ma il premier Silvio Berlusconi non si presentò mai. Stavolta andrà meglio?

Quando verrà fatta richiesta, sicuramente concorderemo la presenza del presidente del Consiglio in Aula. È però arrivato il momento di pensare a un aggiornamento della formula dell'interrogazione a risposta immediata: va resa più stringente rispetto all'attualità politica e garantita l'ampiezza delle questioni trattate. Il premier non può essere interpellato su vicende particolaristiche. Ministri e sottosegretari hanno dimostrato finora grande disponibilità.

E l'ipotesi del divieto di cumulo tra incarico governativo e parlamentare?

La questione non è all'ordine del giorno. Anzi, nonostante la riduzione della compagine governativa, l'Esecutivo è riuscito a garantire la sua presenza nelle Aule e nelle commissioni: in 103 sedute dell'assemblea e 693 delle commissioni.

I capigruppo del Pdl Cicchitto e Gasparri hanno scritto al premier per chiedere maggior coordinamento con il Governo. È anche una critica al suo operato?

No, anzi nella lettera i due presidenti riconoscono il mio impegno. La richiesta di una "cabina di regia" con l'Esecutivo nel caso di gruppi parlamentari così ampi è legittima. Ho però la sensazione che, più che di un problema reale, si tratti di una richiesta partita dai vertici.

Il Cavaliere conferma la ricerca del partner

«Alitalia, trattiamo con una grande compagnia estera»

ROMA

Per il salvataggio, e soprattutto per il rilancio di Alitalia, un partner internazionale è indispensabile. La conferma è arrivata direttamente dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, intervistato ieri dal Tg1: «L'Italia avrà di nuovo una sua compagnia di bandiera profittevole e dotata di una flotta di aerei moderni. Abbiamo già un piano industriale, i soci, i capitali necessari e stiamo trattando con una grande compagnia straniera per un'alleanza internazionale».

Il nome emerso negli ultimi giorni (si veda Il Sole 24 Ore del 6 agosto) è quello del colosso tedesco Lufthansa, attualmente già partner di Air One, che potrebbe entrare con una quota intorno al 20-25 per cento. Il piano industriale dell'advisor Intesa Sanpaolo punterebbe proprio a stringere, entro la seconda metà di agosto, un'alleanza con i tedeschi, preferiti alla soluzione Air France perché garantirebbero maggiori margini di sviluppo su Malpensa, snodo cruciale visto il ruolo politico giocato dalla Lega.

E ieri da Lufthansa sono arrivate le prime conferme che il dossier si può riaprire. Il mercato italiano resta «di interesse primario» e la compagnia tedesca «sta seguendo da vicino gli sviluppi» della vicenda Alitalia dice Stefan Lauer, membro del board tedesco. Lauer ha comunque difeso la scelta di Lufthansa di farsi da parte l'anno scorso, nel periodo di massima incertezza sul futuro della compagnia italiana, senza escludere che l'interesse, in un contesto mutato, possa riconcretizzarsi.

L'accordo con un grande partner straniero potrebbe anticipare l'ingresso della cordata di imprenditori privati, che del resto giudicano l'asset internazionale base irrinunciabile per lo sviluppo futuro.

Un altro fronte caldo nella seconda metà d'agosto, in vista del cda della compagnia del 29 e dell'intervento di Tremonti alla Camera previsto il 10 settembre, sarà la definizione degli esuberi. Un tema affrontato ieri da Berlusconi per rimarcare la distanza del piano del Governo da quella che era stata la proposta di Air France: quel progetto, ha sottolineato il premier, «prevedeva 7.000 esuberi, mentre noi cercheremo di ridurli al minimo». E del resto, ha aggiunto, «la scelta è tra 20mila persone che vanno a casa e un numero molto inferiore».

L'argomento-esuberi nei giorni scorsi si è intrecciato anche con i possibili dettagli dell'integrazione tra la nuova Alitalia ed Air One. Soprattutto quando è emersa l'ipotesi di uno spacchettamento di Air One, con integrazione nella nella newco solo di determinati asset e conseguenti esuberi anche nella compagnia di Carlo Toto.

Ieri il patron di Air One ha inviato una lettera ai dipendenti per escludere in modo netta lo scenario "spezzatino". «In merito al possibile ruolo di Air One nella privatizzazione di Alitalia – dice Toto – posso rassicurarvi che questo non avverrà a scapito della nostra azienda, della sua integrità e ancor di più dei suoi dipendenti. Non ho mai inteso – prosegue – disperdere il valore che noi di Air One abbiamo saputo costruire in questi anni. Air One è dunque disponibile a fare la sua parte per il rilancio di Alitalia, come ho più volte pubblicamente ribadito, ma l'integrità della compagnia non è in discussione». *Né lo è, scrive ancora Toto nella lettera ai dipendenti, la* solidità dell'azienda: «Pur avendo investito molto nella sua crescita, Air One presenta un livello di indebitamento assolutamente sano e, al contrario di quanto capziosamente sostenuto da alcuni, in gran parte garantito dal valore dei nuovi aeromobili entrati in flotta».

C. Fo.

IL PIANO DI RILANCIO
«Ci saranno meno esuberi della proposta Air France»
Lufthansa potrebbe entrare con il 20-25 per cento
Air One: integrità assicurata

Il premier vede il suo omologo di Tripoli - Gheddafi alza il tiro: pensione agli eredi degli ascari

Entro agosto l'accordo con la Libia

Gerardo Pelosi
ROMA

Per motivi diversi Italia e Libia stanno imponendo un colpo di acceleratore per giungere, entro le prossime settimane, ad un accordo globale sul passato coloniale e sui numerosi contenziosi (controllo dei flussi migratori, insoluti alle ditte italiane, visti ai rimpatriati). Accordo che, per un pelo, sfuggì di mano all'ex premier, Romano Prodi e al suo ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, nel novembre del 2007 per l'opposizione tanto ferma quanto determinante del colonnello Gheddafi a un testo già "parafato" dalle rispettive diplomazie.

Ieri, per due ore, a Palazzo Chigi il premier, Silvio Berlusconi, ha discusso su come procedere nel negoziato con il primo ministro libico, El Baghdadi El Mahmudi. «È stato un incontro costruttivo – ha fatto sapere il premier – stiamo lavorando per concludere il patto di amicizia entro un mese». Nei giorni scorsi Berlusconi aveva annunciato la volontà di arrivare presto all'accordo dopo che da Tripoli il figlio del colonnello, Saif el islam, aveva annunciato alla stampa locale l'imminente firma di un «accordo miliardario» con l'Italia.

In verità i miliardi (di euro) sono effettivamente in ballo. Ci sono miliardi che paghiamo per le forniture di energia ci sono anche i miliardi (oscillanti - a secondo dei progetti - tra 3 e 6) necessari per la costruzione di un'autostrada litoranea che dovrebbe collegare Ras Jdeir ad Assaloum, praticamente dal confine con la Tunisia a quello con l'Egitto. Il cosiddetto "grande gesto" che l'Italia si è impegnata ad offrire al popolo libico a riparazione delle sofferenze subite nel periodo coloniale. Ma i negoziatori libici non si sarebbero accontentati dell'impegno a realizzare il progetto con ditte italiane ma avrebbero preteso il deposito a garanzia dell'intera somma in una banca locale. Questa richiesta e soprattutto la volontà libica di non modificare in alcun modo gli impegni (al limite del vessatorio) assunti dall'Italia nel comunicato congiunto del '98 dall'ex ministro degli Esteri, Lamberto Dini, avrebbero fatto saltare l'accordo con Prodi.

Nel frattempo i libici avrebbero ulteriormente alzato la posta. Non più solo l'autostrada ma un piano di edilizia abitativa, il rientro in patria di non meglio precisati beni archeologici (oltre la Venere di Cirene) e perfino la pensione italiana agli eredi dei coscritti libici della seconda guerra mondiale. I cosiddetti "ascari" trattati con tutti gli onori dalle nostre autorità militari e sepolti insieme ai soldati italiani nel sacrario di El Alamein.

Ora Berlusconi ci riprova sperando che il rapporto umano instaurato con il "leader" nei numerosi colloqui sotto la tenda (ultimo quello del 27 giugno) possano portare a qualche risultato apprezzabile. Le armi delle commesse energetiche e dell'immigrazione sono argomenti forti. Ma il premier italiano tiene molto a chiudere una partita sulla quale il suo antagonista Prodi ha fallito. Magari trascurando l'ennesima richiesta dell'associazione dei rimpatriati dalla Libia (Airl) che sollecitano ancora 250 milioni di indennizzi.

Sull'altra sponda del Mediterraneo, Muammar Gheddafi accarezza, invece, il sogno di firmare l'accordo "storico" prima delle celebrazioni, il prossimo anno, per il quarantennale della rivoluzione del '69. Il "leader" che, quasi mezzo secolo fa, aveva dato voce alle istanze del nazionalismo panarabo potrebbe mostrare l'accordo con l'Italia come esempio per nuove rivendicazioni nel Maghreb nei confronti delle potenze coloniali. Anche se Francia e Regno Unito (come hanno dimostrato bene i fatti di Lockerbie e dell'aereo francese Uta) non sono l'Italia.

IL MOTOPESCA SICILIANO

Rilasciati i sei marinai

Dopo cinque giorni di tensione e un certosino lavoro diplomatico della Farnesina e della presidenza della Regione siciliana, sono stati liberati i sei uomini dell'equipaggio del peschereccio siciliano «Valeria prima» sequestrato sabato scorso a 35 miglia dalla costa libica dalle autorità locali che accusavano i pescatori (quattro italiani e due tunisini) di aver sconfinato.

AVVISI ECONOMICI

www.ilsole24ore.com
motore di ricerca annunci / informazioni

Inserisci il tuo annuncio
su Il Sole24Ore e online Direttamente
http://annunci.ilsole24ore.com

Con operatore:
Telefono 800.069.328
Fax 800.168.328
dall'estero
Telefono +39 0342 567632
Fax +39 0230223026
e-mail: sportellosystem@ilsole24ore.com

Inviare testo e ragione sociale riceverete preventivo e modalità di pagamento

Nei nostri uffici.

BOLOGNA: VIA GOITO 13, TEL. (051) 6575962-963 R.A., FAX (051) 239717.
GENOVA: VIA DANTE 2/9/2, TEL. (010) 586263-5531905, FAX (010) 566734.
NAPOLI: C.SO UMBERTO I, 7, TEL. (081) 5529763, FAX (081) 5529711.
PADOVA: GALL. BORROMEO 3, TEL. (049) 655288 R.A., FAX (049) 655612.
ROMA: VIA DI S.MARIA IN VIA 12, TEL. (06) 30226100, FAX (06) 6786715.
TORINO: C.O G. FERRARIS 108, TEL. (011) 5139811 R.A., FAX (011) 593846.
FIRENZE: PONTE VECCHIO 2, TEL. (055) 2396646-417, FAX (055) 2396232.

Tariffe:
Costo a parola 9,00€ + IVA 20 % min. 10 parole. Neretto: tariffa doppia. Necrologie 19,00€ +IVA 20%
Il Sole 24 Ore precisa che tutte le ricerche/offerte di lavoro devono intendersi rivolte agli uomini e alle donne (L. dic. 77 n. 903), le ricerche effettuate direttamente dalle aziende non possono essere fatte in forma anonima Decreto Legislativo 10 settembre 2003 n. 276 art.9, le agenzie accreditate devono citare n. registrazione.
Le risposte indirizzate al servizio gestione risposte sportellosystem@ilsole24ore.com, salvo i diritti di cui art. 7 D.Lgs. n. 196/03; si richiede espressamente al cantdito di permettere al proprio C.V. consenso al Il Sole 24 Ore il trattamento/manuale automatizzato dei miei dati finalizzato ad un riscontro.

RUBRICHE
- Case vendita
- Case affitto
- Viaggi vacanze - Agriturismo Fitness
- Immobili vendita
- Immobili affitto
- Finanziamenti compra-vendita aziende
- Professionisti
- Offerte impiego
- Domande impiego
- Rappresentanze offerte Franchising
- Consulenza - Outsourcing
- Aziende forniture - Servizi Applicazioni Web
- Arte - Mostre - Antiquariato - Aste
- Auto moto - Nautica
- Trasporti - Noleggio
- Eventi - Fiere - Convegni
- Formazione - Stage offerte
- Finanziamenti - Leasing Assicurazioni
- Varie
- Località turistiche
- Cinema - Teatro - Musica

Case vendita

SARDEGNA - BAIACADDINAS - villa confinante mare, quadricamere, salone, servizi, giardino, vista bellissima. 0789 / 51054.

Immobili vendita

EOLIESALINA patrimonio Unesco vendonsi aree panoramiche con rudere. Cell. 347.3220037

Finanziamenti

Compra-vendita aziende

ACQUISTARE VENDERE AZIENDE, Immobili, ricercare soci, ventennale esperienza pagamento contanti. 02 / 3272448
www.cogefim.com

Località turistiche

ALTO ADIGE / SAN CANDIDO: Appartamento tirolese vende www.seeber-immobilien.com<http://www.seeber-immobilien.com tel.0474 / 553551.
CORTINA D'AMPEZZO centrale vendesi mansarda tre camere tre bagni garage cantina tel. 0436863886
COSTAZZURRA confine Montecarlo, lancio nuova operazione! Appartamenti prestigiosi da € 342.000! ITALGEST Tel. 848842842
PORTOROTONDO centro, trivano con vista panoramica. 0789.66575 www.euroinvest-immobiliare.com

IL CANALE DEL LUSSO DEL SOLE 24 ORE.
www.luxury24.it

BREVI
Dall'interno

ABRUZZO/1

Istanza ritirata, resta in carcere Del Turco

Sono state ritirate le istanze di scarcerazione presentate al Tribunale del Riesame dell'Aquila dai legali delle sei persone arrestate lo scorso 14 luglio, tra le quali l'ex presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco, nell'inchiesta sulle presunte tangenti nella sanità. È una scelta tecnica: i legali hanno deciso il ritiro delle istanze contro la prima ordinanza – quella che aveva portato in carcere i loro assistiti lo scorso 14 luglio – dopo la decisione dello stesso Tribunale del Riesame di negare la libertà all'ex assessore alla Sanità Vito Domenici (Pdl); si appelleranno, invece, contro la seconda ordinanza del Gip di Pescara, in cui si rigettavano le richieste di revoca o sostituzione della misura cautelare.

ABRUZZO/2

Ferrero (Prc): pronti a sostenere Di Pietro

«Se ci fosse una candidatura di Antonio Di Pietro a presidente della Regione Abruzzo, non capisco quale problema potremmo avere, ne discuteremmo in merito al programma». Il segretario di Rifondazione Paolo Ferrero (*nella foto*) dà via libera all'ex Pm come candidato alla successione di Ottaviano Del Turco. Ferrero ha detto che il suo partito è «interessato a fare una coalizione col centro-sinistra» ma a «3 condizioni: nessun indagato in lista; il Pd, avendo fallito, non può presentare il presidente; il programma si vede nel merito concreto». Ma su un governo con il Pd ribadisce: Non ci sono le condizioni».

IMAGE CONTACT

VICENZA

Base Usa, il 5 ottobre referendum cittadino

Il sindaco di Vicenza Achille Variati ha firmato l'ordinanza che dispone il referendum cittadino sulla destinazione dell'area aeroportuale «Dal Molin» in cui è prevista la nuova base militare Usa. Il parere della cittadinanza sarà espresso attraverso un questionario che sarà raccolto il prossimo 5 ottobre. I vicentini dovranno rispondere alla domanda: «È favorevole all'adozione da parte del Consiglio comunale di Vicenza, nella sua funzione di organo di indirizzo politico amministrativo, di una deliberazione per l'avvio del procedimento di acquisizione al patrimonio comunale, previa sdemanializzazione, dell'area aeroportuale "Dal Molin" ove è prevista la realizzazione di una base militare statunitense?». Giovedì il Consorzio di imprese italiane responsabili della costruzione delle nuove infrastrutture americane all'aeroporto avevano ricevuto l'area sulla quale sorgerà la base.

SENTENZA IN RITARDO

Killer scarcerati, Alfano chiede verifica

Il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha disposto ieri accertamenti preliminari sul caso di Denis Alfarano e Damiano Leotta: i due, condannati in primo grado il 5 novembre 2006 dal giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Reggio Calabria, Concettina Garreffa, a dodici anni e sei mesi per il tentato omicidio di un ispettore di polizia, sono tornati in libertà perché le motivazioni della sentenza sono state depositate in ritardo, quindi fuori dai tempi utili per avviare l'eventuale processo d'Appello. Così nelle scorse settimane i legali dei due, hanno presentato un'istanza di scarcerazione che il giudice ha dovuto accogliere. Il Guardasigilli Alfano, ha fatto sapere ieri via Arenula, ha incaricato l'ispettorato generale del ministero di esaminare il caso «al fine di accertare eventuali comportamenti rilevanti sotto il profilo disciplinare».